

Roma perde il match con Parigi, Londra, Bruxelles, Amsterdam e Monaco e scivola al 34° posto nella graduatoria delle altre città italiane

In uno studio realizzato da «Area» tutte le cifre del confronto La capitale «sconfitta» su metrò e verde strappa solo un posto di serie «B»

# Alla periferia d'Europa

Il treno per l'Europa non l'ha ancora preso. Anzi, sembra quasi averlo immediatamente perduto. Roma è lontana dalle altre città del continente. Umiliata e impoverita, scricchiola e declina. Inclementi i dati disponibili messi insieme da Paolo Belloc, Roberto Crescenzi e Roberto Seghetti per «Area». L'associazione si cerca economia ambiente, traggono il volto di una capitale di serie «B», una metropoli che perde il match con Parigi e Londra, Bruxelles, Francoforte, Berlino e Monaco.

Senza qualità, la capitale offre poco ai suoi abitanti. A cominciare dagli spazi verdi. «Cenerentola» della classifica, Roma raggiunge appena 9 metri quadri di verde per abitante. La di stanza alla grande Parigi e Londra che hanno tutelato e conservato per i propri abitanti il doppio di verde. I parigini possono godere in fatti di 18 metri quadri di verde ciascuno, i londinesi di 22. Verdeggianti anche Bruxelles (17 metri quadri per abitante), Amsterdam (15), Amburgo (15), Copenaghen (16). Solo Madrid resta indietro con appena 7 metri quadri di verde per cittadino. Prati cementificati, aree verdi soicate da strade e superstrade, albeni tagliati per far posto a palazzoni o cantieri. Il verde è sparito. La capitale ha sperperato, consumato, asfaltato 20 mila ettari di terreno in un quarto di secolo, come ha più volte denunciato Antonio Cederna, ambientalista deputato della Sinistra indipendente, distanziandosi dal resto d'Europa.

Avara di spazi verdi, liberi da cemento e auto, Roma è «generosa» di fumi neri e veleni. L'inquinamento in città tocca punte allarmanti se si confrontano i dati europei. L'indice di anidride solforosa, quella scaricata copiosa dai motori diesel e dai comignoli degli impianti di riscaldamento, arriva a quota «85». L'indice di veleni nell'aria parigina è «54», a Vienna «40», a Bruxelles «39», a Helsinki «24», a Londra «11», a Berlino «87», New York si attesta a «38» e Los Angeles a «16». Roma non cede la palma del primato nemmeno per i tumi neri. Le particelle inquinanti che ci affumicano negli ingorghi

Spogliata di ogni qualità, la capitale arrossisce e scivola alla periferia d'Europa. Non può competere con le «grandi signore» del continente: Parigi, Londra, Bruxelles, Amsterdam, Francoforte e Monaco mostrano here metrò infiniti, parchi verdi, servizi efficienti. Inclementi, le cifre della sfida, messe insieme da «Area», l'associazione ricerche economia e ambiente, delineano una città di serie «B». Nemmeno la consolazione di brillare sulla ribalta del Bel Paese è concessa a Roma. Nella classifica delle città italiane realizzata dal «Mondo» in collaborazione con «Tesiitalia» è crollata al 34° posto.

ROSSELLA RIPERT

quotidiano toccano quota «139». Solo per i grandi capitali europei è il numero di medici che non esce sconfitta dal confronto strappando un indice basso pari a «40».

Ultima anche per il metrò, la capitale è in terra della mobilità. Lungo i 40 chilometri di linea metropolitana, ben poca cosa rispetto ai 390 di Londra, ai 390 di Parigi, ai 110 di Stoccolma o ai 105 di Berlino ovest, viaggiano su 460 mila passeggeri al giorno in perenne attesa nelle 33 fermate a disposizione. Una goccia di acqua in un oceano. I parigini che escono di casa per salire sulla metropolitana in una delle 284 stazioni che costellano la città sono 4 milioni e 510 mila. Oltre a loro 1 milione e 844 mila viaggiatori usano la linea parigina della Rer. A Londra i passeggeri che aspettano il metrò nelle 267 stazioni sono 1 milione e 844 mila. A Madrid sono 1 milione e 200 mila. Stoccolma 1 milione e 800 mila. Ad Amburgo 626 mila e 6 milioni 648 mila a Mosca.

Se la rete del metrò è striminzita, malconca ed inefficiente, quella del trasporto pubblico su gomma non regge il confronto con Atene, la città che più si avvicina alla città eterna per il modello di mobilità. La metropolitana greca infatti ha 318 linee, 4 mila chilometri di rete, contro le 226 linee e 1.900 chilometri di rete della capitale.

Quali sono le qualità che la capitale sfoggia agli occhi dei suoi abitanti, bisognosi di cure mediche? L'unico asso nella manica che può

tentare di giocare per vincere la partita con le grandi capitali europee è il numero di medici. In questo campo è la regina Roma, ha 5 medici ogni mille abitanti contro i 4 di Bruxelles e Madrid, i 3 di Copenaghen di Amburgo, Atene e Parigi. Londra e Berlino poi ne hanno solo 1. L'altra faccia dell'eccezionale «vittoria» di Roma è però amara. L'esercizio di medici può prescrivere una gran massa di medicine (come di fatto avviene) ma non può far saltar fuori i posti letto che mancano. Nella capitale ci sono 9 posti letto ogni 1000 abitanti, mentre a Parigi sono 11, ad Amburgo e Bruxelles 10, ad Amsterdam 14, nel Lussemburgo 12. Seguono Roma, invece, Copenaghen e Londra (8 posti letto) ed Atene (6 posti).

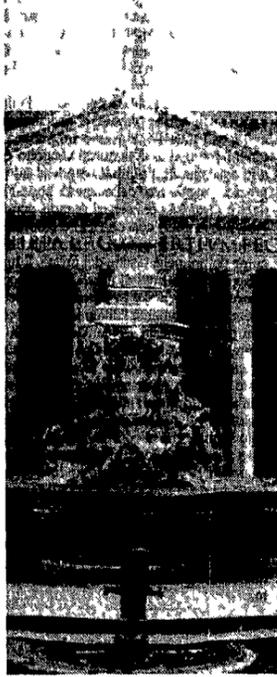
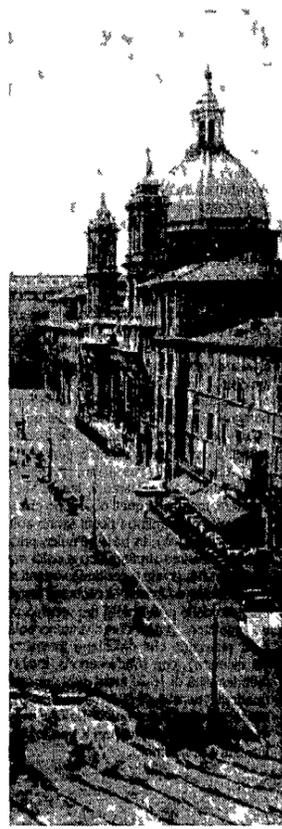
Se le cifre dello studio «Area» svelano che Roma produce meno rifiuti delle altre grandi metropoli, non le concedono però il primato nell'arte del riciclaggio. La capitale recupera ben poco (35% della carta e 4% del vetro) a differenza di Amburgo che ricicla tutto (42% di carta, 31% di vetro, 46% di metalli ferrosi, 27% di alluminio, 46% dei metalli non ferrosi e il 6% della plastica).

Il confronto economico non è più incoraggiante della sfida sulla vita metropolitana di qualità.

Roma ha un tasso di attività lavorativa inferiore a Parigi e Londra. (La forza lavoro romana è intorno ai 2 milioni contro gli 8 di Londra e i 5 di Parigi) superiore solo a quella di Madrid

(più di 1 milione). La situazione è ancora più preoccupante per le donne. A Roma il loro tasso di attività è il 30%, a Parigi il 52%, a Londra il 53% e a Bruxelles il 37%. Nel Lazio la disoccupazione è inferiore a quella di Londra e Parigi ma si impenna se si guardano i dati delle donne in cerca di lavoro. Ultima della lista anche per la percentuale di lavoratori disposti a fare il part time, solo il 32% dei romani lavora a mezzo tempo, contro il 21% dei londinesi e il 8 dei parigini. E la ricchezza? Le cifre del Pil, il prodotto interno lordo per abitante, avvicinano Roma solo a Madrid (rispettivamente «85» e «64») mentre Parigi e Londra raggiungono cifre quasi doppie («150» Londra, «175» Parigi). Su 160 regioni europee, Roma figura al 76° posto mentre Parigi sventa in terza posizione seguita a ruota da Londra.

Perduto il match con le città europee, Roma crolla anche nelle classifiche italiane. Nella recente indagine realizzata da «Tesiitalia» per conto del «Mondo», la capitale scivola dal 16° posto conquistato lo scorso anno al 34° per dendo 18 punti. Nella classifica economica Roma arriva al 15° posto in quella sociale al 23° e in quella sanitaria al 34°. Gli unici primati che riesce a strappare non sono di gran qualità. Prima in tutta Italia per gli sfratti e i delitti contro il patrimonio, la capitale per il resto non «brilla». Spende solo 14.546 lire per il cinema piazzandosi al 12° posto dopo Bologna («17 mila»), strappa il 15° per i soldi investiti per lo sport (10.772 lire contro le 25 mila che spende la capoluogo Pescara) si ferma al 29° posto per gli iscritti al collocamento (il 12% di disoccupati contro il 29% della prima in lista, Oristano). Il reddito dei romani non è da misera (17 milioni pro capite) ma si piazza solo al 34° posto della classifica capeggiata da Aosta (34 milioni). Quindicesimo posto invece per le automobili circolanti nella capitale ogni 100 abitanti viaggiano 48 macchine, record superato solo da Aosta dove ne camminano 58. Ma gli ingorghi, il non fanno epoca, scolorano senza altro rispetto al caos mondiale della capitale.



## Ma i guai veri cominciano quando si esce di casa. La metropolitana c'è, ma non basta.

Città	Passeggeri trasportati in giornata (in migliaia)	Passeggeri trasportati in un anno (in migliaia)	Pagamento Km	Numero stazioni	Stazioni sotterranee	Passeggeri trasportati per veicolo	Km di superficie di area metropolitana per stazione
AMBURGO	626	188	si	80	35	-	37,5
AMSTERDAM	100	27	si	15	5	313.900	16,7
ATENE	292	86	no	21	2	432.100	47,6
BARCELLONA	-	232	no	90	89	729.700	42,8
BERLINO	970	346	no	117	102	340.500	4,1
BRUXELLES	200	47	no	33	23	293.700	7,4
LISBONA	425	133	no	20	20	1.254.700	22,5
LONDRA	1.844	563	si	267	122	145.300	6,0
LIONE	250	62	no	20	19	620.000	24,3
MADRID	1.200	347	no	115	111	388.100	5,4
MILANO	740	225	no	60	48	589.000	30,4
PARIGI (Rer)	1.050	297	no	62	11	379.600	34,2
PARIGI	4.510	1.156	no	284	25	335.600	7,5
ROMA	460	145	no	33	28	447.500	-
STOCCOLMA	1.800	223	si	94	40	251.100	69,0

La metropolitana c'è, ma non regge il paragone con le reti delle altre metropoli. Ed il numero di tram e autobus è il più alto di quello delle altre città dove il servizio della metropolitana è capillare ed efficiente, ma è anche largamente più basso che ad Atene, città con caratteristiche che si avvicinano a quelle di Roma. (Fonte: elaborazione Sps su dati Utp)

## I servizi di trasporto di superficie nelle grandi città

Città	Linee totali della rete	Km rete per Kmq totali superficie	Lunghezza totale della rete (Km)	Passeggeri annuali trasportati (in milioni)	Veicoli/Km annuali (in milioni)
AMSTERDAM	51	2,5	514	22.200	32,9
ATENE	318	4,0	4.000	21.200	51,7
BERLINO (Gdr)	84	2,9	1.170	30.900	69,0
BONN	36	0,4	550	4.960	13,9
BRUXELLES	49	1,8	552	14.600	31,0
DORTMUND	35	1,6	513	7.680	16,4
FRANCOFORTE	57	2,1	534	12.950	22,5
LILLE	37	0,8	478	490.200	14,6
LISBONA	102	-	635	43.880	54,0
LIONE	77	-	875	14.370	38,4
MILANO	118	1,1	1.182	71.670	79,1
MONACO	85	2,2	675	25.900	47,0
NAPOLI	158	-	1.409	46.580	49,2
ROMA	226	1,3	1.937	104.390	126,9
ROTTERDAM	41	1,6	393	12.580	24,5
STOCCOLMA	380	1,2	7.495	24.250	103,5
TORINO	53	0,7	501	33.000	49,9

Fonte: Elaborazione da Sps su dati Utp relativi all'anno 85

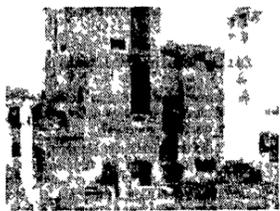
## Come verde andiamo male

Città	Mq per abitante
BRUXELLES	17
AMSTERDAM	15
AMBURGO	15
LONDRA	22
PARIGI	18
ROMA	9
MILANO	8
COPENAGHEN	16
MADRID	7

Londra e Parigi hanno il doppio di metri quadrati di verde urbano per abitante rispetto a Roma. Anche in questo caso solo Madrid viene dietro la nostra città. (Fonte: Ocse 1985)

# La città vista con gli occhi dei corrispondenti esteri

**Libération**  
«Invivibile rumorosa, soffocata inquinata... Può bastare?»



MARC SEMO

Invivibile, rumorosa, inquinata, soffocata, ogni giorno e anche certe notti dal traffico e ormai declassata dal 16° al 34° posto nella graduatoria delle città italiane per quello che riguarda la qualità della vita. Poche città, Roma? Riconosciamo a quella che rimane ancora - ma fino a quando? - la «Città Eterna» un certo numero di attenuanti, gene ricche.

Londra, Parigi, ma anche Vienna o Madrid erano già capitali di veri Stati quando Roma rimaneva ancora solo quello del regno temporale dei papi. Però né il peso della storia né le costruzioni della preservazione di un patrimonio archeologico e architettonico bastano per giustificare quello che è diventata. Un secolo e mezzo è passato. L'Italia è ormai la quinta potenza industriale del mondo. Ma il suo handicap Roma non è riuscita a colmare. Anzi, è sempre meno capitale. Peggio ancora, non è riuscita a diventare una di queste «eurville» come Monaco, Francoforte, Amburgo, Barcellona, Siviglia, ma anche Milano o Bologna che stanno diventando i poli di sviluppo del prossimo «grande mercato unico» in concorrenza con le capitali storiche. Anche a l'

vello europeo, Roma scivola verso la fine della graduatoria con Napoli, Palermo, Istanbul, come testimonia per esempio una visita inchiesta realizzata il mese scorso dal settimanale francese *Le Point*.

L'Europa del prossimo domani sarà quella dei treni ad alta velocità, con una rete che colleghi in poche ore Londra, Parigi, Bruxelles, Amsterdam, la città della Germania ed anche la Spagna. L'Italia ne è assente. In un modo o nell'altro, Milano riuscirà probabilmente a collegarsi. Ma Roma? Tagliata fuori, si allontanerà sempre di più dal cuore pulsante dell'Europa, anche se recentemente diverse inchieste economiche e sociologiche hanno sottolineato che la «città eterna» è di ventata una delle capoluoghi italiane delle nuove industrie. Però la «Habitat Valley» non basta a farla capitale europea.

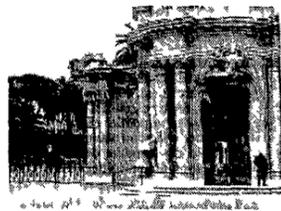
Per anni sono stato invitato dai miei colleghi per il fatto di poter vivere a Roma. Ormai non più. Certo, nessuno nega la bellezza della città. Ogni giorno c'è un luogo una luce che fa rinascere il colpo di fulmine del primo incontro. Però questo non basta. Il traffico paralizza sempre più la città e la chiusura del centro ha solo spostato i ingorghi

oltre i limiti dei settori protetti. A Parigi ho vissuto anni senza il bisogno della macchina. A Roma non sono riuscito a resistere più di sei mesi: impossibile contare su autobus colmi, lenti, irregolari e lattanti dopo le nove di sera. I taxi? Costano il doppio che a Parigi e sono tre volte meno numerosi che a Madrid. Le cose per altro vanno di male in peggio: adesso anche di sera le strade del centro sono bloccate da uno «struscio» automobilistico, finestre aperte e disco music a pieno volume. Una vera politica dei trasporti pubblici sarebbe il primo passo per la vivibilità di Roma, ma da questo punto di vista anche la giunta di sinistra non è stata più efficiente di quelle andreettiane.

Chi pensa capitale, pensa anche cultura. Dire che Roma è totalmente «out» è un eufemismo. Mai quanto adesso, l'interesse per la creatività italiana è forte, oltre le Alpi. Mai quanto adesso Roma è stata marginale sul piano culturale. Le grandi mostre si fanno sempre all'estero: Venezia, Firenze, Torino, ecc. Il successo di Van Gogh non basta a colmare anni di vuoto. In teatro, anche le creazioni più interessanti vengono spesso da altre parti d'Italia e passano a Roma «en tournée». L'Opera? Meglio stendere un velo cantatevole. Le sale cinematografiche sono poche e poco coraggiose nella programmazione con delle pellicole spesso in stato piegato. Roma è per altro l'unica capitale europea dove è impossibile vedere un film in versione originale. Rimane solo Cinecittà. Fellini e qualche raro talento emergente a giustificare ogni tanto un viaggio romano per gli inviati culturali dei nostri giornali. Ma di tutto questo, i romani, anche quelli di adozione, approfittano poco. A loro rimane la «magnata» e la «stiva» ormai regina esclusiva delle serate.

\*Corrispondente di Libération\*

**Financial Times**  
«In tre anni ho visto già 43 progetti per il traffico... Solo progetti, però»



JOHN WYLES

Una delle sofferenze che i corrispondenti esteri in Italia devono sopportare è l'invidia dei loro colleghi. Roma è un posto molto ambito per i giornalisti, una città dove i dover professionali non sono mai così ardui da impedire al fortunato corrispondente di godere la straordinaria atmosfera e le numerose bellezze della città, per non parlare della buona cucina.

E non sono solo i giornalisti che credono che vivere e lavorare a Roma deve essere il massimo della felicità. Viene considerata in tutto il mondo la città più elegante e più romantica che ci sia. Quindi gli amici e i colleghi non riescono assolutamente a credermi quando dico che Roma è un posto meraviglioso da visitare per qualche giorno ma al contempo divertente da vivere quanto una dimora provvisoria in pieno inverno a Mestre.

Non devo essere troppo severo. Ci sono momenti di puro piacere che fanno scorgere addirittura il mio cuore ipercritico. Beviendo un aperitivo in una sera di luglio a piazza della Rotonda i ricordi di quei 30 minuti persi in un ingorghi sul Lungotevere e quei 15 ansiosi minuti dedicati al pagamento della bolletta del telefono cominciano a svanire

del paese.

Non è solo il tragico sistema di trasporto pubblico che impedisce a Roma di reggere il paragone con altre capitali europee come Parigi, Bruxelles o Londra. Nemmeno i servizi pubblici sono competitivi. La mancanza totale di gabinetti pubblici costituisce uno scandalo in una città che attrae milioni di turisti ogni anno e le possibilità di svago sono molto limitate.

Come mai c'è così poco Cabaret a Roma quando l'Italia produce artisti di altissimo livello? Roma è anche l'unica capitale europea senza una degna sala di concerti e c'è un solo cinema che offre film in lingua inglese, mentre a Bruxelles ce ne sono quindi 11.

Se il sistema di trasporto pubblico costituisce un esempio della mediocrità dell'amministrazione locale di Roma, un altro altrettanto grave è lo stato di abbandono in cui si trovano i parchi pubblici. Villa Borghese ha un aspetto triste e trascurato mentre nella meravigliosa villa Cloni molti sentieri sono chiusi perché i ponti sopra stanno per crollare.

Quanto ai romani stessi - ed è difficile trovare uno che abiti qui da più di trent'anni - rappresentano davvero il meglio e il peggio della gente. Molti stranieri hanno goduto della loro gentilezza e generosità ma sono anche infamati per la loro arroganza e maleducazione. Non sono ancora riuscito a strappare un sorriso alla bionda imbronciata dalla quale compro i giornali da tre anni.

Quindi Roma è una città che allo stesso tempo mi incanta e mi deprime. Spero un giorno di vederla governata da persone il cui amore per la città ed ansia per il suo futuro superino il desiderio di guadagni personali e vantaggi politici.

\*Corrispondente del Financial Times\*